

Furia selvaggia

QUATTRO BABY BELVE IN MANETTE



MASSIMO MONTEBOVE, consigliere Sap:
«Contro quei quattro serve la mano pesante
Una punizione giusta, certo, ma che sia esemplare»

Giuseppe Amato*

L'INTERVENTO

**PUNIRE
NON BASTA**

LA GRAVISSIMA aggressione di due carabinieri nel Grossetano ad opera di giovani reduci da un rave party, alterati dall'abuso di alcol (e forse droghe) riporta l'attenzione su manifestazioni pericolose non solo per chi le frequenta. Da un lato, gli stessi frequentatori, spesso giovanissimi, subiscono effetti patologici che li portano non di rado alla morte. Dall'altro lato rischiano «gli altri», che possiamo essere noi, privati cittadini, magari coinvolti in incidenti stradali provocati da questi soggetti in condizioni psicofisiche alterate; o che possono essere gli appartenenti alle forze dell'ordine, come in questo caso, impiegati nei normali controlli di polizia.

LA RISPOSTA può e deve essere severa. Ma la sanzione, che interviene solo «dopo», non basta. E' necessario un attento controllo di prevenzione da parte delle autorità di polizia. Va intercettata per tempo la notizia dell'organizzazione del rave party, spesso diffusa quasi clandestinamente sui siti web, così da potere operare, in via preventiva, tutte le misure precauzionali atte a impedire il congresso di centinaia o magari di migliaia di persone, spesso in terreni o edifici occupati abusivamente. A un'attività preventiva non osta il fatto (molto raro) che la manifestazione sia organizzata in edifici o terreni privati, con l'accordo dei proprietari. Si può intervenire per prevenire i possibili rumori molesti e perché comunque ogni spettacolo pubblico o aperto al pubblico deve essere preventivamente autorizzato dall'autorità.

UN'ATTIVITÀ di questo tipo può avere successo. E' quanto, da qualche anno, si sta facendo a Pinerolo. Memori di un rave party clandestinamente organizzato nel territorio in anni precedenti, col concorso di tutte le autorità competenti (sindaco, magistratura, forze dell'ordine, militari), si è attivata un'attenta opera di contrasto, che è andata dall'interdizione fisica del luogo ove il party era stato organizzato al monitoraggio del territorio e dei siti frequentati dagli amanti del genere. Ciò ha portato a impedire la ripetizione della manifestazione. Si sono evitati abusi letali e rischi di comportamenti pericolosi, storicamente correlati a manifestazioni di questo genere.

*Procuratore della Repubblica di Pinerolo

**«Stava facendo il suo dovere
E me lo hanno massacrato»***Grosseto, la moglie di uno dei carabinieri aggrediti dopo il rave*

Restano gravi le condizioni di Antonio Santarelli, 42 anni. L'altro carabiniere ferito (Domenico Marino, di 35) parlando con il padre ha detto: «Tranquillo, ce la farò»

■ SIENA **RESTANO** ricoverati in gravi condizioni Antonio Santarelli, 42 anni, e Domenico Marino, 35, i due carabinieri massacrati lunedì a colpi di bastone nel Grossetano da quattro giovani che avevano partecipato a un rave party. Santarelli è ancora in coma farmacologico per le lesioni alla testa e resta in pericolo di vita. Marino, invece, rischia di perdere la vista da un occhio. «Era a fare il suo dovere e me lo hanno massacrato», ha sussurrato ieri sulla porta della sala di rianimazione la moglie di Santarelli, Claudia Francardi, una donna forte, fervente cattolica, che ha chiesto a chi le portava conforto di «pregare per Antonio». Insieme a lei, anche i fami-

BOLLETTINO MEDICO
In coma farmacologico uno dei militari. L'altro rischia di perdere un occhio

liari di Marino hanno passato tutto il giorno fra l'ospedale e la caserma dei carabinieri che li ha ospitati. Il padre di Marino, Antonio, piange: «Ho parlato a mio figlio. Mi ha detto che lui è forte e ce la farà». «E' tragico pensare — aggiunge il cognato, Fabio Coviello — che due che escono per lavorare vengano assaliti da minorenni con tanta violenza gratuita». «Sconcertato» è invece Francois Gorelli, il padre di Matteo, l'unico maggiorenne del branco. «Ciò che è accaduto — dice — è troppo grave, siamo storditi. Mio figlio è un ragazzo tranquillo». «Incredulità e immenso dolore» hanno espresso i genitori della ragazzina del branco.

INTANTO la brutale aggressione ha suscitato vibranti reazioni nelle forze dell'ordine. Il sindacato autonomo di polizia (Sap) ha sostenuto che «a pagare devono essere anche le famiglie che portano la responsabilità di non aver saputo educare i propri figli»; e punta il dito anche contro la «politica politicante delle lacrime di cocodrillo». Parole di condanna arrivano anche dal sindaco di Firenze, Matteo Renzi: «Questi devono pagare per quello che hanno fatto».

Franco Tinelli



IL BOSS
L'arresto di Matteo Gorelli, 19 anni, l'unico maggiorenne del branco che ha pestato i due carabinieri. Sotto, Gorelli in un'altra immagine. Il gip lo ha definito un soggetto di «altissima pericolosità»
(Aprili e Puccioni)



ARRESTO CONVALIDATO GORELLI PIANGE IN CARCERE. MA IL GIP: È PERICOLOSO

«Un pestaggio lucido e spietato»

■ GROSSETO **HA PIANTO** in carcere. Ha chiesto notizie sulle condizioni dei due carabinieri che ha ridotto in fin di vita massacrando con un bastone, insieme a tre complici minorenni. Ma ieri, davanti al gip, Matteo Gorelli, 19 anni, accusato di duplice tentato omicidio non ha aperto bocca. «Si è avvalso della facoltà di non rispondere — ha spiegato l'avvocato Francesco Giambrone, che lo assiste con il collega Luca Tafi di Castelfiorentino — Le uniche parole che mi ha detto sono state per chiedermi dei militari». L'udienza di convalida è durata venti minuti. Poi il giovane è stato

riportato in carcere. Un'ora dopo il gip Pietro Molino ha convalidato l'arresto per il pericolo di reiterazione del reato e «per l'estrema

INTERROGATORIO
Prima ha chiesto notizie dei militari. Poi si è rifiutato di rispondere al giudice

pericolosità del soggetto». «La dinamica del crimine non lascia dubbio — ha rilevato — della estrema pericolosità del soggetto. Una ferocia inaudita. La dinamica ha tratti

bestiali. Colpiscono la spietatezza e la lucidità».

INTANTO a Sorano e Pitigliano si scagliano contro gli organizzatori. «Quel rave non doveva svolgersi — dicono cittadini e operatori — Anche i turisti hanno subito disagi per le centinaia di auto in sosta lungo la strada e per le decine di giovani ubriachi». Il rave è stato allestito in un campo privato di tre ettari. Ieri all'ora di pranzo lo sgombero. Domani mattina al tribunale dei minori è fissata l'udienza per la convalida del fermo dei tre minori, rinchiusi in un centro di prima accoglienza.

Cristina Rufini

